Mercoledì 16 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 246.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOTIZIE OTTIME DALL'AFRICA

Oggi il telegrafo è ottimista, e riguardo alle cose d'Africa ci sarebbe poco da pensare; piuttosto alla Consulta comincierebbero le preoccupazioni riguardo il rinascere, dopo gli eccidj di Costantinopoli, la *questione d'Oriente*.

Nessun nuovo fatto d'arme venne segnalato; invece si esterna la compiacenza perchè in Abissinia si predisponga tutto ordinamente per la fortificazione de' luoghi occupati. Cosichè, quando il Generale Baratieri fosse giunto al lago Asciangbi, il programma militare sarebbe esaurito, la campagna finita!

La azione d'inseguimento di cui fu incaricato il Generale Arimondi, riuscì appieno, e ormai dalle orde di Mangascià non c'è più a temere, essendosi disperse, e quel Ras tuttora fuggiasco, impotente a ritentare la fortuna delle armi.

Gli ajuti che egli aspettava da Makonnen, sono lontani parecchie centinaja di chilometri. Quindi il Generale Baratieri avendo tempo ed agevolezza pei lavori di fortificazione e di trinceramento ad Antalo, certe trepidanze per la continuazione della lotta e per la sicurezza della Colonia cominciano a dileguarsi eziandio nella mente de' più tenaci *anti africanisti*. Poichè assistiamo adesso allo spettacolo di parecchi Ras, prima avversarii o di dubbia fede, che vengono a far omaggio a Baratieri, ed è confermata la deferenza del Clero, e la simpatia delle popolazioni per gl'Italiani.

Il programma militare limitandosi per ora ad Antalo, il Generale non abbisogna di rinforzi di truppe bianche, nè chiederà al Governo altri aggravii sul bilancio. Ed è per ciò che cessarono tra i Ministri le tanto strambazzate cagioni di dissensi riguardo l'Africa; anzi oggi si annuncia che nei colloqui di jeri i Ministri si trovarono appieno concordi.

E che le suaccennate notizie ottimistiche abbiano base di verità, lo si dedurrebbe da certi rallegramenti diplomatici. Primo a rallegrarsi per la riuscita del piano di Baratieri fu l'Imperatore di Germania; ma adesso, secondo odierno telegramma, persino la Francia, a mezzo dell'ambasciatore Billot, sarebbesi rallegrata con l'onorevole Crispi per i successi delle nostre armi in Africa! Rallegramenti ipocriti forse, dacchè i fucili conquistati nel combattimento contro i Tigrini si riconobbero di provenienza francese, e probabilmente venduti con intendimento ostile alla Colonia Eritrea e alla potenza italiana!

Tuttavia, non ostante i rallegramenti diplomatici e le notizie ottimistiche di oggi, se dovessimo badare ai Giornali tecnici e non-tecnici che insegnano la strategia a Baratieri, Antalo non sarebbe l'obbiettivo ultimo della escursione delle nostre truppe, e la presente sosta non impedirebbe che assai presto, o provocati o per necessità di difesa, si dovesse progredire nella lotta. =

Ecco le notizie:

Baratieri ha telegrafato da Antalo 14 che le nostre colonne inseguenti, avendo disperso gli ultimi gruppi nemici, rientreranno oggi.

Il generale Arimondi è giunto all'Amba Alagi e si è riunito a Ras Sebath, che si recherà con lui ad Antalo per fare omaggio a Baratieri.

Mangascià è fuggito verso il sud ovest.

Secondo quanto riferisce il Cagnasmac Aliù Marian (stato ferito e fatto prigioniero a Debra Ailat), l'ing. Capucci sarebbe libero, ma sorvegliato.

Nulla di preciso circa l'avanzarsi degli scioani.

Col ritorno ad Antalo del generale Arimondi e dei soldati di Ras Sebat, la campagna contro Mangascià si considera finita senza colpo ferire: ciò si deve al prestigio delle nostre armi.

Baratieri ha già cominciato a fortificare Antalo.

—

Billot, ambasciatore francese, appena giunto in Roma, si è recato da Crispi per congratularsi a nome del Governo francese dei successi italiani in Africa.

Curiosità abissine.

Etiopia o Abissinia?

Il nome *Abissinia* è di origine araba, e deriva da *habesch*, parola che, secondo alcuni, significa *popolo misto o bastardo*, e secondo altri semplicemente *accozzaglia o moltitudine*.

In ogni caso, nella parola c'è una punta di sprezzo.

L'Etiopia fu chiamata Abissinia solo dal secolo XVI, quando essa lottò per dieci anni contro il maomettano Ahmet Gragna, il quale voleva stabilire nella regione la fede di Maometto.

E' naturale che quel nome dato all'Etiopia dai suoi nemici, ed accettato poi dagli europei con desinenza gallicizzata, non sia bene accetto agli abitanti, i quali si chiamano alternamente Aitiopiawan (*Itiopiavian*).

Secondo alcuni dotti però solevano gli antichissimi etiopi nominarsi *Agazan* o *Agazeian*, chiamando *Agazi* o *Gheez*, dalla loro morta lingua, il paese.

Certo è che oggi gli abissini non si sentono volentieri chiamare con questo nome; e lo provi il motto che circonda il leone di Giuda nel bollo imperiale, che dice: *Negus Neghest za Aitiopija.*

La parola Etiopia poi deriverebbe, secondo alcuni, da due parole greche: *aito* (bruciare) ed *ops* (occhio), per allusione alla pena dell'abbacinamento dei re, che ancor si usa nel paese.

Giusta quanto afferma il Vigoni, in una sua relazione, il leone del suggello imperiale abissino sarebbe circoscritto, oltre che delle parole precedenti, da queste altre:

Mo ansaba am nizilet Salomon am negardè Jude. Il leone della razza di Salomone e della tribù di Giuda ha trionfato.

—

I vari etiopi.

Secondo Agalarchide, Diodoro, Strabone, e gli innumerevoli copiatori di costoro, l'Etiopia era abitata, in tempi remoti, da popoli di vario costume e nome.

C'erano, nelle isole del mar Rosso, i *Clelonofagi*, o mangiatori di conchiglie.

Lungo le coste, gli *Ittiofagi*, o mangiatori di pesci.

Più a monte, i *Troglodítici*, o abitatori delle caverne.

Sul Nilo i *Rizofagi*, o mangiatori di radici.

Poi gl'*Ilofagi*, che si nutrivan di frutta; gli *Spermatofagi*, che mangiavano semi; gli *Elefantofagi*, gli *Struziofagi*, gli *Acridiofagi*, o divoratori di locuste.

Secondo ogni probabilità i veri etiopi, abitanti il vasto triangolo che oggi chiamasi Abissinia, sarebbero i *Troglodítici* di Strabone.

—

Il nome di Menelik.

Dico subito che si sbaglia scrivendolo così: bisogna scriverlo e pronunziarlo *Menilek*.

L'etimologia del nome è, secondo alcuni, araba; e sarebbe: *Mem el melik* ovvero *Eben-el-melik*, che vuol dire: principe reale o figlio di re.

Il primo re di tal nome fu, come è noto, il figlio che la regina di Saba, signora di Etiopia, ebbe da Salomone, quand'essa si recò a trovarlo.

La regina di Saba chiamasi Makeda o Mekeda.

—

Padre o rosa?

Prima che l'imperatore d'Abissinia assumesse il titolo di *Negus Neghest*, chiamavasi *Atiè*.

Atiè, dicono gli uni, significa *padre*.

Gli altri dicono: *Atiè* anticamente scrivevasi *Atzieghè*, parola composta dell'esclamazione *a*, e di *tzieghè* che in lingua gheez vuol dir *rosa*.

E a questo proposito vien riportato ciò che scrisse Jarid, poeta etiope ai tempi dell'imperatore Chebra Mascal:

Tezatzel righe Cabra Mascal atzieghè, cioè: Ghebra Mascal è la rosa della terra, la sua testa si coronò di questo fiore.

=

Gli abissini a Firenze.

L'*atiè* Zara-Jacob compì durante il suo regno di 17 anni importanti riforme, e fu il primo etiope che spingesse per amor di patria e di gloria lo sguardo fuori dell'impero.

Egli regnò nella metà del secolo decimoquinto.

Per suo ordine, nell'anno 1441, l'abate Nicodemo venne in Italia, per assistere al Concilio ecumenico di Firenze, indetto da Eugenio IV.

Gli abissini richiesero d'aiuti il capo della cristianità, perchè li sostenesse contro i musulmani minacciandi.

Il Concilio fece loro molte promesse, e il papa li benedisse.

CAMPANE NUOVE.

Ho assistito ad uno strano spettacolo. Stavo per entrare, dal suburbio, di Milano in città, quando, in prossimità d'una delle porte, mi fece volgere il capo verso un lato, uno stridulo suono di cornetta. Venivano alla mia volta due cavalieri, ritti in arcione. Mica due di quegli zerbini che ogni dì, sui larghi viali de' bastioni passano un'ora o due nel proficuo esercizio dell'equitazione, e nemmanco due di quegli istrioni che batton le vie fra suoni di tromba e di tamburo onde raccogliere gente per la rappresentazione del circo. No, due buoni villici, due contadini robusti, col cappello a cencio, infiorato, colla giubba tutta piena di decorazioni di carta a colori, colle bordature de' cavalli tutte piene di rosette cartacee di mille tinte. Facevano essi da battistrada a cinque carri non meno degni di attenzione; carri pesanti, ornati come i due contadini con un'aggiunta di frasche disposte ad arco; e sui quali stavano, qua cinque, là sei altri villici, parati a festa nello stesso modo, chi seduto e chi sdraiato, o appoggiato accanto ad alcune campane nuove di trinca, luccicanti al sole, tutte rabeschi e rilievi, ed anch'esse infiorate. I villici erano composti a lieta gravità; mentre quelli fra essi che montavano i cavalli traenti i carri, sudavano forte, scudisciando le povere trafelate cavalcature, e gridavano rauchi.

Molta gente era ferma davanti il passaggio, e godeva la scena.

— Scortano le campane nuove al paese, disse uno.

Era facile capirlo anche senza cicerone.

— Conservano l'antica usanza. Fuori di paese, si recheranno ad incontrarli le autorità ed il clero, e per parecchi giorni, ci sarà grande festa.

La cavalcata scomparve. La via riprese il suo aspetto solito, come se quella fantasticheria, non l'avesse turbata mai.

Non so perchè tutto ciò che avevo veduto mi avesse lasciato pensoso.

— Ecco — dicevo fra me — l'arcadica semplicità delle feste villereccie. Costoro sono passati per le vie cittadine, gravi ed entusiasti senza addarsi della punta di scherno con che li salutava la curiosità degli astanti. Hanno forse veduto il plauso, dove c'era una pietosa commiserazione; o, pur vedendo questa, sono passati orgogliosi ed alteri, anzi sdegnosi. Certamente in essi pure ci sarà stato più orgoglio che pietà, più desiderio di far vedere agli occhi abbagliati dei paesi per i quali dovean passare, la ricchezza dei nuovi bronzi, che il pensiero che i nuovi bronzi dovevano cantare più sonore ed aperte le laudi a Dio. Ma quel vecchio che frustava il cavallo in capo al corteo, agitando la frusta come San Giorgio il brando in battaglia, era senza dubbio un fanatico. Io lui l'anima di qualche guelfo arrabbiato avea forse rivestito nuove spoglie. Certo egli si recherebbe a gloria di suonare a distesa que' nuovi bronzi, rompendo i timpani dei vicini e dei lontani a tutte l'ore del dì, se non ci fosse un regolamento di.... salute pubblica anche per il suono delle campane. Ah, mi si perdoni il sacrilego pensare; ma io, a questo punto del soliloquio ho affermato che forse a Domineddio riuscirono più grati i suoni delle campane dei liberi comuni italici, o di quelle che Pier Capponi contrapponeva così efficacemente alle trombe francesi, o di quelle che segnarono l'agonia del dominio straniero nell'ultima delle cinque giornate di Milano.

Suonate adunque — proseguivo io — o sacri bronzi le glorie del quieto villaggio: chiamate a raccolta per la messa cantata; annunciate con lieti e spessi rintocchi la festa vicina; segnate lenti l'agonia di chi lascia il mondo; chiamate — grato ufficio — i piccoli scavezzacolli alla scuola; invitate al vespro: salutate il giorno che spunta e la notte che discende; date gli allarmi per il fuoco; rintronate l'aere per allontanar la tempesta e per attirare la folgore. Annunciatrici di gioie e di dolori, di esultanze e di affanni, suonate, suonate, o campane. Ma il di in cui il sacerdote intendesse più potente delle ragioni settarie la grande voce della patria, è obbedisse al sentimento del cuore benedicendo dall'altare la sua e nostra Italia, oh, allora, se alcuno non vi suoni, suonate da sole, suonate a distesa pei cieli aperti, o campane. »

Qui il soliloquio, allo svolto d'una via, finì. E fu bene, perchè i soliloqui sono proprii soltanto delle commedie vecchio stile, e dei pazzi

Guido Fabiani

IL SENNO DI POI

C'è un proverbio italiano, già adoperato anche dal Manzoni, che suona così: «*Del senno di poi son piene le fosse.*»

Si dice che del senno futuro e fuori di luogo havvi abbondanza, per farci capire che nel momento in cui esso propriamente occorre, o manca affatto o si riduce a cosa da poco. Questo inconveniente si rinnova, il più delle volte, nell'atto che un individuo, confuso dalla superiorità della persona che gli sta davanti e gli parla, per quante gli frullino in mente espressioni e formule adatte alla circostanza, non gli riesce di averne una sul labbro; per cui rimane mortificato della comparsa infelice che suo malgrado è costretto a fare.

Tutti rammentano quell'insulso «*si figuri*» che il sarto manzoniano fe' seguire alle raccomandazioni del Prelato che lo visitò. Passato il momento solenne, il pover'uomo ebbe pronte moltissime belle cose da potersi dire, ma il Cardinale non c'era più, ed egli dovette provare il rammarico di non saper che farne di quel benedetto «*senno di poi.*»

Fino a qui si è sempre usato parlare

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

Ma a misura che i passi andavano allontanandosi, ella riacquistava il coraggio. Nuovi tremiti e paure la riassalivano poi quando distingueva un arbusto che rivestiva un'aspetto fantastico e sembrava d'improvviso animarsi, oppure quando il vento agitava, in passando, le cime degli alberi e faceva stormire le foglie. Allora le pareva aver dinanzi degli spiriti or or ridestatisi...

Ella vedeva dei testimonj del suo delitto dappertutto intorno a lei.

Un albero fracassato dall'uragano, non peranco scorto fino allora, e che pareva drizzarlesi dinanzi improvviso e sbarrarle il passo, le fece abbandonare il cadavere, prender la fuga...

Ella stette ben dieci minuti e più prima di riaversi dal suo terrore, e ricominciare la triste bisogna.

Era giunta dinanzi al piccolo ruscello che tagliava in due parti il campo Tame.

Si sentiva stanca oltremodo e la prostrazione in lei era sì grande, ch'ella si lasciò cader a terra e rimase così in quell'attitudine per qualche istante, avendo perduto i sensi.

Quando tornò in sè, si vide dappresso il cadavere e con la mano lo tastò una ultima volta, trascinandosi con le ginocchia sull'erba molle.

Ella andava mormorando:

— Forse non è morta... è soltanto svenuta... il freddo della notte forse la risveglierà

Ma non poteva ingannarsi già più. Giovanna era ghiacciata, rigida...

— Mio Dio! mio Dio! continuava allora a mormorare... Che ho io fatto?... E se mi si scoprirà?...

Tale pensiero però le fece riacquistare del coraggio. Ella scorse i cespugli che ricoprivano il ruscello presso al ponte, nel luogo proprio ov'ella si trovava.

— Lo nasconderò dentro. — disse.

E cercò di gettare il cadavere sotto ai rami.

Però le fu giocoforza rinunciare, i cespugli non essendo abbastanza folti. Allo spuntar dell'aurora, il primo passante per di là, avrebbe tutto scoperto.

— E' meglio portare il cadavere entro il bosco, mormorò Giustina.

E passò il ponte, trascinando il corpo di Giovanna per i piedi.

Ma anche nel bosco sarebbe stato pericoloso lasciare il cadavere della giovanetta.

Si fermò, sedette sull'erba e riprese fiato...

Non ne poteva più.. Il sudore scorreva sul suo volto... le vesti si erano qua e là lacerate per l'improba fatica di trascinare per campi e macchie il cadavere.. i capelli penzolavano in disordine dalle sue spalle...

— Dove lo nasconderò io?... andava ella chiedendo a sè stessa, in preda ad orribile angoscia.

Tutto ad un tratto, si sovvenne di un mucchio di paglia esistente nel campo Tame.

— Ah, sclamò dessa, se io potessi pervenire fino là... sarei salva... non si procederebbe forse al trasporto di quel mucchio di paglia prima dell'inverno, e ciò basterebbe perchè fosse distrutta ogni prova a mio carico... Si crederebbe allora Giovanna assassinata da non importa chi, ma di me non si avrebbe alcun sospetto...

Tornò a rifare il cammino, ripassò il ponte, volse a sinistra nella direzione del mucchio di paglia.

A metà cammino udì un rumor di passi, e delle voci venir dalla strada. Si gettò col ventre a terra per precauzione, benchè fosse impossibile nell'oscurità fitta di quella notte di venir scorta da qualcuno.

Era una comitiva di studenti che tornavano dai Ronches, in compagnia di allegre donnine che cantavano e facevan chiasso.

Ma poco dopo ogni rumore cessò. La comitiva degli studenti si era andata lontanando.

Si rialzò, raggiunse finalmente la catasta di paglia in preda a un tremito convulso...

Delle parole, delle frasi mozze, inintelligibili uscivano dalle sue labbra... Ella aveva sete e si portò correndo fino al ruscello... si abbassò e bevve avidamente delle sorsate d'acqua, e tornò finalmente d'onde mosse sentendosi sollevata alquanto...

Allora valendosi delle mani, riuscì non senza fatica ad aprire un buco in mezzo alla catasta, e raccolte tutte le sue forze sollevò il cadavere con le braccia. Tutti i muscoli erano tesi in lei...

Ma per ben due volte le forze le vennero meno. Per ben due volte, il cadavere della giovanetta le sfuggì di mano..

Ella si morse le labbra fino a farne spicciare del sangue.

— Ah! sclamò dessa con rabbia, tuttavia bisogna che io vi riesca..

Si provò ancora una volta e finalmente pervenne all'intento. Il corpo, tutto intero dell'assassinata fu spinto per entro alla larga buca ch'ella aveva fatto.

Bentosto, riprese la paglia stata strappata via e la rimise in modo da celar l'apertura, e quindi la vista del cadavere, entro alla catasta.

Erano le dieci quando ella fece ritorno alla macelleria.

Tutto era tranquillo in casa. La Cavamoggia era nel suo letto e sembrava dormire. Senza dubbio, ella non si era fino allora risvegliata. Non dubiterà, non sospetterà quindi di nulla. Così essendo le cose, non rimarrà più a Giustina che il ricordo di quella spaventevole notte... La giustizia umana non si occuperebbe certo di lei. Ci vorrebbe del tempo prima che il delitto venisse scoperto e per allora il colpevole nulla avrebbe più a temere.

Ella si coricò, dopo aver nascosto in luogo adatto le vesti, onde le parti lacerate di esse e le macchie di sangue e di fango di cui erano imbrattate, non destassero dei sospetti.

Ma ella non si provò neppure a dormire. Il fantasma di Giovanna e la leale figura di Pierrondon, eran seduti appiedi del suo letto.

Pochi minuti dopo le undici, ella udì del rumore nel giardino, da parte della stalla.

— E' Gaspare, disse.

E tese l'orecchio, ansiosa.

Era lui, difatti. Rientrava. La camera ove ella dormiva era collocata vicino a quella del figlio. Ella l'udì che saliva.

Si tranquillizzò un po', ma non potè chiuder occhio durante tutto il resto della notte, in preda sempre a tremiti e a paure...

(Continua)

del *senno presente*, che manca, e del *senno di poi*, della cui ridondanza non possiamo far uso. Ma nessuno parla del *senno di prima*, il quale potrebbe esserci molto giovevole allorchè si rende a noi necessario il *senno del momento*.

E' naturale che per poter fare bella figura a tempo opportuno siano indispensabili due cose: prontezza di spirito ed una certa coltura. Lo spirito dissipa quella soggezione che proviamo alla presenza di chi ci sovrasta, e questo spirito, per di più, ci abilita a combattere ed anche a vincere colui che in nostro confronto vorrebbe avere il vantaggio del grado e della spiritosa franchezza.

Ma lo spirito non basta. Ci vuole precedenza di buoni studi, ci vogliono buon criterio e quella facilità di parlare e di parlar bene, che si acquista con l'esercizio del discorso nella vita sociale ed anche conversando con sè medesimi; ci vuole infine una giudiziosa scelta di quelle voci che sono più adatte ad esprimere con forza le nostre idee, a dir molto con poco, a soggiogare la pretenziosa dialettica di quelli che credono di averci ormai sopraffatti.

E' cosa indubbia, che noi tutti non siamo favoriti egualmente del dono dello spirito. Ma se questo alle volte abbondasse in uno degli interlocutori, è probabile che nell'altro prevalga il buon senso, e che questo la vinca, finita che sia la discussione. Ad ogni modo, nei casi ordinari, la prontezza di spirito riporta quasi sempre vittoria, quand'anche il molto spirito non sia il più felice per precisione e per eleganza.

Altro ausiliario per facilitare il *senno del momento* consiste nell'essere noi possibilmente apparecchiati a quel dato ritrovo, a quel tale abboccamento od incontro, nei quali importi molto lo evitare che per deficienza di spirito e di coltura si abbia a scomparire.

Ed è a proposito di prontezza di spirito e d'ingegno, che il Gioja ci pose innanzi l'esempio di due personaggi di grado distinto e di alto sapere, in atto di separarsi, pur sempre disputando su certa materia scientifica che non sappiamo qual fosse. Trovandosi essi sul pianerottolo, quello che stava congedandosi aveva ormai sconfitto il suo preopinante; ma questi si ebbe la rivincita non appena l'altro trovavasi appiè della scala. Ora si domanda: Quale dei due avrebbe potuto attribuirsi il *senno del momento?* Certamente il primo, che quand'anche autore d'una definizione che poi doveva soccombere ad un'altra migliore, vantava sempre il merito d'averla profferita, nel suo preciso momento; mentre l'altro, senza l'ajuto dell'intervallo occorso nello scendere una scala, avrebbe dovuto tenersi in petto la sua conclusione, la quale per l'avversario ormai lontano non avrebbe nulla concluso.

Insomma, per fare bella figura quando si rende necessario il *senno del momento*, conviene erudirsi alla scuola della buona società e sui libri migliori, conviene invocare il dono della prontezza di spirito e stare possibilmente ben preparati al solenne istante in cui tutto questo si abbia a mettere in pratica con soddisfazione di noi stessi.

Da Casa, ottobre 95.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Per la nomina di una maestra. — *15 ottobre.* — (*D.*) — A proposito della nomina fatta dal Consiglio comunale di Pordenone, il sig. B. inviò a cotesta on. Direzione alcune linee di critica sulla deliberazione del Consiglio.

Le poche linee pubblicate non piacquero al cronista del *Tagliamento*, e volendo difendere l'operato del Consiglio, forse mal informato, cadde in non poche inesattezze.

Lasciando in disparte la concorrente non concittadina, la nomina avrebbe dovuto cadere fra le due concittadine. Ora una di queste occupa già un posto in un vicino Comune, ed il Consiglio procedendo con ***severità di coscienza*** e con giustizia, pensò di non accogliere la sua domanda. Rimaneva dunque una sola concorrente. Ma qui c'è un poderoso *ma*; la concorrente non concittadina, ammettendo pei titoli il suo servizio da alcun tempo prestato nelle Scuole maschili influì tanto da ottenere la nomina. Cioè su 23 votanti ebbe 12 voti. E l'altra concorrente concittadina ha forse fatto un bel niente?

Vediamo un po'. Da due anni serve nelle scuole femminili e in due anni non ricevette che L. 125 di gratificazione; eguale somma ricevette la non concittadina per un anno. La concittadina ha la madre che serve come maestra da 26 anni e la nonna servì il Comune per 38 anni come mammana. Le pare che questi non siano titoli equipollenti da meritare una preferenza? Ma Ella sig. cronista, pensa che è difficile procedere con ***severa coscienza e severa elasticità di criteri nei piccoli centri***. Ciò sarebbe vero se nel concorso vi fossero state parecchie concorrenti e poco o non conosciute, ma in presenza a due, l'una delle quali ha fatto buonissima prova nelle scuole femminili, il Consiglio, visti i servizi della madre, e le prove date dalla concorrente, non avrebbe dovuto esitare.

Non si avrebbe trattato dunque di un ***erroneo e perniciosissimo concetto che gl'impieghi debbano essere specialmente riservati a cittadini bisognosi*** ecc. Ma bensì sarebbe compiuto un atto di giustizia, si sarebbe proceduto come i diritti della concorrente reclamavano. Ed il Consiglio non sarebbe incorso in nessun errore, come non incorse mai quando nominò a docenti persone del paese, le quali fecero e fanno il loro dovere, tanto è vero che sono frequentemente encomiati dai superiori.

Nella chiusa poi il cronista del *Tagliamento* ricorse ad una reticenza. Sarò una formidabile zucca, ma io quella reticenza non la capisco, che vuole? Io solo penso che le reticenze, siano pure a fin di bene, bisogna lasciarle in un cantuccio, tanto più in questo caso, che i maliziosi potrebbero supporre che in mezzo a quei punti si nasconda il motivo della non riescita nomina.

Associazione magistrale friulana. — Sezione di Pordenone. — (*P.*) — Sono terminati i congressi, le esposizioni didattiche, le conferenze, ed i maestri ritornano, contenti e con buone e nuove cognizioni, nella loro scuoletta... anche rurale.

Essi, installati, attendono l'avvicinarsi dell'anno scolastico sul quale pronosticano più lieti eventi.

Anche le Associazioni didattiche sono a posto e riaprono i battenti per convegni e riunioni più o meno importanti.

Così, i Soci, della nostra Sezione distrettuale sono convocati per il giorno 9 novembre p. v. ed alle ore 9 del mattino per trattare quanto in appresso:

I.o Nomina della Rappresentanza distrettuale;

II.o Parere intorno all'opportunità, o meno, di avocare le scuole dello Stato;

III.o Eventuali proposte.

Rancidume.. ma d'attualità. — Il vecchio maestro, Giacomo Biasioli da S. Foca, dopo tanti anni di lodevole servizio è... a spasso.

Il Consiglio comunale di S. Quirino, gli aveva promessa la riconferma ancora nell'ottobre dell'anno passato, epoca in cui lo *disdettava* per pura formalità.

Ma nell'ultima tornata il voto devò ed il povero Biasioli, venne lasciato in.. *tromba*, poichè a sostituirlo si chiamò altro maestro il quale non curandosi tampoco della lodevole circolare pubblicata dall'Associazione magistrale friulana, si presentò candidato, sebbene il Biasioli fosse stato ingiustamente licenziato.

Vogliamo ora sperare che, gli ottimi Preposti alla pubblica istruzione per la provincia, vorranno provvedere al triste caso dell'egregio maestro Biasioli e, rimetterlo in altro posticino affinchè oltre alla soddisfazione del lavoro, possa puranco aver il pane onorato e quotidiano.

Il presente fatto sarà una prova lampante per convincere che, il maestro e, fors'anche la scuola, alla dipendenza di certi comuni, non s'attendono nè conforti nè gli incoraggiamenti dovuti.

Riapertura delle Scuole. — Domani, 16 corr. le scuole locali saranno riaperte, tanto le Elementari com'anche le R. Tecniche.

Vogliamo sperare che ad incagliarne il buon andamento ed il regolare progresso, non avvengano i rattristanti malanni dell'anno trascorso.

Non credo poi inopportuno, in questa circostanza, rendere pubblica lode agli onorevoli del Municipio i quali non risparmiarono mai nè cure nè mezzi per dare incremento all'educazione ed istruzione popolare.

Coadiuvato il docente da buoni elementi, certo non avrà a sperare che bene, e la scuola, divenendo vieppiù benefica, raggiungerà la meta che le si compete, quella appunto ch'è richiesta dalle attuali esigenze sociali.

Da Buja.

La morte di una bambina per negligenza del padre.

Venne presentata denuncia contro Paolo Baracchini fu Antonio di anni 37 della borgata di Avilla per il seguente fatto:

Verso le 10 di venerdì passato, egli condusse con sè la propria bambina Rosa di mesi ventidue nel fondo di sua proprietà, una cinquantina di metri lontano dalla loro abitazione. Egli poi si mise al lavoro, pel quale erasi recato in quel fondo: lo sfalciamento di un po' di fieno. E non badando alla bambina, lasciò ch'ella rincasasse da sola. Ma non ricomparve in casa, la poverina; poichè miseramente affogò in un fosso d'acqua che sta fra il campo e la casa — e del quale il padre non doveva ignorare la esistenza pericolosa.

Da Castelnuovo del Friuli.

I danneggiati dall'uragano di Madonna del Luco. — Da rapporti dei Reali Carabinieri rileviamo che l'uragano, il quale imperversò il 9 corr. sulla borgata di Madonna del Luco in comune di Castelnuovo, portò la devastazione della maggior parte degli alberi ed arbusti fruttiferi ed altre piante per un perimetro di sette chilometri quadrati, causando gravi danni; e furono assai danneggiate anche le case, che la furia del vento scoperchiò.

L'uragano produsse indescrivibile spavento negli abitanti di quei casolari, tanto che durante notte nessuno ha potuto riposare, anche per l'acqua che torrenzialmente scrosciando penetrava dappertutto.

Ecco il nome dei maggiormente colpiti:

Cesca Giovanni	per lire	1000
Cesca Agostino	»	1000
Cesca Giuseppe	»	1000
Cozzi Pietro	»	800
Bertoli Antonio	»	800
Cesca Giovanni	»	1000
De Michel Vincenzo	»	500
Oratorio della B. V.	»	500

Auriga imprudente. — Venne prodotta denuncia contro Giovanni Avon perchè, correndo di notte col proprio veicolo a corsa veloce, investì certo Pasquale Cleva e fu causa che rimanesse ferito e contuso per modo da cagionargli malattia per una quindicina di giorni.

Da Vito d'Asio

ci scrivono che ieri venne inaugurata, presenti il Prefetto ed il Provveditore agli studj, la Scuola di disegno, tanto utile per gli artieri, fondata a proprie spese dal conte comm. Giacomo Ceconi.

Ormai il nome del conte Ceconi è associato a tante opere di utilità pubblica e di beneficenza, sì da essere divenuto popolare non solo in Friuli, ma anche fuori.

Possa egli avere a lungo, oltre l'ammirazione comune, la gratitudine dei suoi compaesani!

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furto qualificato. — Pordenone. — Luigi Bertoli e Giuseppe Nardo vennero arrestati perchè, mentre erano intenti a caricare fieno nel cortile di Roberto di Montereale, abusando della fiducia in essi riposta, rubarono un cesto di vimini... del valore di centesimi cinquanta!...

Tale reato e gli arresti vanno a ingrossare il numero delle centinaia e centinaia di denunzie che piovono in questi giorni alle Preture ed ai Tribunali per furti di uva del valore dai 10, 15, 20 e trenta centesimi!... Si vuole proprio moralizzare l'Italia!

Da Portogruaro.

Un processo per vendita grano avariato. — *14 ottobre.* — (*Guerrino*) — Nanti la nostra R. Pretura, nei giorni di venerdì e sabato della p. p. settimana, si svolse un interessante processo penale.

Sul banco degli accusati siedeva certo sig. Zennaro Gio. Batta di Antonio, detto *Bovoli*, negoziante in questa città. Egli era imputato di contravvenzione all'art. 42 della legge sanitaria per avere il 23 agosto 1895 in questo capoluogo, ritenuto per vendere Q.li 38 di granoturco egiziano guasto e nocivo alla salute fermo in granajo, e Q.li 75 in ... gone spediti da una Ditta di S. Gior... di Nogaro.

La sala d'udienza, in tutti i ... giorni, era piena zeppa di gente di ... il Distretto accorsa per seguire l'an... del dibattimento.

Perito d'accusa il sig. Valerio G... Batta di S. Donà di Piave il quale ... statò che tutto il granone sequestra... (Q.li 115) era affetto da parassiti, ... insetto e vermicelli.

I periti di difesa invece, sigg. Leon... Pietro professore di Chimica in Vene... Longa Luigi commissionato e Moro ... Luigi agronomo, riconoscono lo st... anormale del grano, affetto da parass... ma sostengono che questi parassiti ... rendono guasto il granone, anzi ne m... gliorano le condizioni.

Testimoni a difesa, una quaran... circa, la maggior parte commercia... possidenti. Essi hanno deposto all'u... parte di aver comperato dallo Zenn... grano buono e taluni di averne acq... stato con insetti, ma che dopo burat... divenne buono.

Dottissima fu la perizia del med... prov.le cav. De Hyeronimus, il quale ... constatato prima sui campioni sped... Venezia per l'analisi al momento d... contravvenzione, ed all'udienza sul gr... sequestrato, l'esistenza degli *agari*; ... sere il grano assolutamente gua... nocivo alla salute, spiegando che ... verme nel granone da solo non si sv... luppa e finchè è verme non esce nè ... ventilazione, ne per qualsiasi altra op... razione. Che il grano sotto seque... puzzava di fermentazione come p... quando lo esaminò al momento del s... questro.

Lo Zennaro era patrocinato dagli a... vocati on. Sebastiano Tecchio e Ga... Carlo Bertolini, sostenendo l'accus... segretario comunale sig. Carlo Pa... Questi, in brevi parole, conchiuse ... proporre la condanna dello Zennar... sei giorni di arresto, a dieci lire ... multa, alle spese processuali ed alla co... fisca del granone sequestrato.

I valenti difensori si valsero di tu... i mezzi giuridici per poter salvare ... loro patrocinato, ma il R. Pretore d... Gottardis, con una sentenza lunga ... elaboratissima (la sola lettura du... minuti) basata su molteplici confor... decisioni della Cassazione di Roma ... sulla legge, la quale in via assoluta d... chiara nocivo alla salute il grano gu... sto ed affetto da parassiti, o in comu... que modo avariato; dichiarava colpe... lo Zennaro e lo condannava a cinq... giorni d'arresto, a L. 10 di multa, al... spese processuali ed alla confisca d... granone sequestrato.

La sentenza, ascoltata da numero... pubblico venne lodata da tutti gli ... parziali.

Mi consta che lo Zennaro interp... appello.

Note Concordiesi. — Il Consiglio C... munale di Concordia sembra, che d... soli quattro mesi di vita, siasi re... agonizzante.

Dopo tante e tante sedute ordinar... non ha potuto ancora completare la ... mina della Giunta Municipale.

Purtroppo, come in quasi tutti i C... muni del Regno, anche qui vi sono pa... titi, i quali si credevano soffocati co... nota pacificazione di anni addietro.

Uno di questi partiti si appella di ... Pietro, l'altro d'Oltre Lemene, e l'u... e l'altro si contendono il terreno p... *portare la croce del potere.*

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

BIBLIOGRAFIA

I Limitanei della Patria del Friuli — *lettura fatta all'Accademia di Udine dal socio corrispondente* Michele Leicht — Udine, tip. Doretti, 1895.

È un lavoro colesto molto condensato, di profonda erudizione storica originale, e che presuppone una vasta cultura, particolarmente nella storia del diritto. Non è facile impresa, quindi, quella di riassumerlo, senza incorrere nel pericolo di riescire oscuri. Ma d'altro canto esso è di tanto interesse, anche per noi istriani, che riescirà, forse, di qualche giovamento ai nostri studiosi i brevi e mal connessi cenni che io sto per fare, se non altro come sprone a leggere la dissertazione nella sua integrità.

L'autore si introduce col dichiarare subito il nocciolo del suo tema, che, cioè, la Patria del Friuli ebbe una costituzione politico-militare che si conservò in una relativa immobilità fino al cadere della Repubblica di Venezia.

Prima di questo studio, l'autore s'era intrattenuto ad esaminare, con altra dotta monografia che i nostri lettori già conoscono, la topografia dei Castelli della Patria; coi quali Castelli il presente lavoro ha una qualche coincidenza di studi e di riflessioni. A quei ruderi castellani egli aveva assegnato un posto invidiabile nella storia del paese e in quella della nazione. Nella scarsità poi di monumenti e nella mancanza di storie antiche friulane, i moderni studiosi sono costretti di richiedere alle leggi, alle parole di dialetto ed alle nomenclature territoriali quelle notizie che valgano a ricostruire un passato tanto più prezioso quanto più nascosto nelle ombre dell'ignoto.

Nella grande collezione di documenti friulani, che è quella dell'Otium Forojuliense, trova un atto matrimoniale in cui sono ricordati simultaneamente il Morgengabio, le Discensure e la Dote; in altro la Dote, il Contrafatto e il Morgengabio; in altro ancora la Dote e Controdotte col Morgengabio e lis Dismonta iuris, e così via.

Che queste condizioni persistessero anche in età successive, non v'ha dubbio; basta a provarlo lo Statuto della Patria; ciò che esclude che la risurrezione di queste forme sia dovuta ad influenze del chiericato friulano.

Così se la forma della trasmissione di proprietà immobiliare è interamente germanica per quanto riguarda il *nunzio*, resta tutta latina la unità fondamentale della proprietà stessa, cioè il Maso (Mansio). Non può dirsi però che la *Spanga* — incrociatura di bastoni sul fondo sequestrato — sia una formalità romana.

Così le decanie, che sono la divisione minima dell'ordinamento *militare*, sono di origine romana; mentre le arimanie, che stanno di fronte alle prime, sono di origine longobarda.

Scarse sono le notizie della colonizzazione friulana, come si manca di notizie dirette sulla trasformazione dell'ordinamento del paese al tempo della dominazione bizantina e gotica. Nel dialetto friulano però si è conservata una parola che deve aver avuta un'origine essenzialmente coloniale o limitanea. Il contadino del Friuli si serve della parola *taviele* (tabella) per indicare la campagna coltivata, ed in molti documenti friulani sono precisate talune località del Friuli con questa medesima denominazione di *taviele*. Qui l'autore moltiplica gli esempi, desunti appunto da antichi documenti. Da questo passa a discorrere dei massari e delle *annone*, specie di contribuzione quest'ultima che i massari erano tenuti di pagare con altri contributi in natura; dimostrando colle prove alla mano che, oltre la parola, era conservata la istituzione dell'*annona*.

Dimostra quindi quando i *boni homines* cominciano a sostituire nei contratti i membri della Comunità. E ciò gli porge argomento per dire dell'importanza giuridica delle vicinie amministrative e delle vicinie parrocchiali.

Gli *equi de Sacho* ed i *milites de Sacho* che esistettero in Friuli ed ebbero fondi Marchigiani dovrebbero essere i rappresentanti del Socaggio Villano e del Socaggio Signorile delle leggi inglesi e gli Scabini delle leggi Franco-Longobarde. Gli uomini di Sacco nei placiti avevano la funzione di *dire la legge* (*sagen*).

Ed ecco l'autore narrarci come parecchie di queste figure giuridiche venissero a raccogliersi nelle Curie, dove si trovava la proprietà e l'esercizio della giurisdizione coll'esplicazione della personalità giuridica nei varii suoi aspetti.

Quindi dicevasi Curia tanto il sito in cui si raccoglievano i Curiali, quanto l'accolta per giudizio o deliberazione dei Curiali stessi.

Sulla base poi dei documenti che si possiede incomincia l'autore una ricostruzione per riconoscere le particolari condizioni di questa proprietà che riceveva nome di Curia. Nella qual ricerca avverte il fatto, che il passaggio dalle linee imperiali Franche a quelle Germaniche non apportò alcuna mutazione nelle istituzioni friulane, almeno per quanto riguarda codeste Corti.

Da questo germina una considerazione abbastanza significante ed è che la costruzione della Marca del Friuli siasi foggiata sopra le Curtes o Curie, come il vico udinese ed altri congeneri sia stato costituito sulla trama delle tabelle e come le mansioni siano state coordinate nei quadri dei mansi.

Riconosciute talune delle condizioni che ressero le Corti nelle epoche posteriori ai Longobardi, gli sembra indubitato che nei due secoli del loro dominio esse continuassero allo stesso modo e nella stessa garanzia governativa, dalla quale ci sarebbe quasi additata la principale figura giuridica della proprietà in quel tempo. E qui, fra gli altri esempii, porta quello del placito al Risano, in cui gli Istriani reclamarono per la fedele applicazione degli ordinamenti bizantini, che presso di noi erano stati mantenuti.

Rileva quindi altri attributi aderenti al possesso materiale di un immobile, affermando che una tale connessione la si trova permanente nella giurisprudenza della Repubblica di Venezia, la quale affermava che i caratteri nobiliari risiedono negli immobili e non nelle famiglie che li possedevano.

Non trova nelle storie di Paolo Diacono un completamento a questi accenni laboriosamente raccolti, però rapportando dei fatti molto interessanti, l'autore longobardo lascia infinitamente a desiderare intorno alle istituzioni ed alla vita pratica dei suoi connazionali.

Nella sommaria descrizione d'Italia che Paolo interpone alla sua storia dei Longobardi, alla provincia di Venezia, viene con essa associando l'Istria, che per i Longobardi fu una minaccia perenne ed il campo di insuccessi poco gloriosi.

Dalla *Lex Romana Utinensis* poi, che fu soggetto di gravissime questioni tra gli illustri Pertile e Schupfer, ricava alcune notizie, colle quali dimostra che al giudizio imperiale d'autorità erasi sostituito il giudizio di maggioranza, di quantità ecc.

Cambiati i *boni homines* in *equites* o *milites de Sacho* ovvero in *Astanti*, noi vediamo segnata la conformità delle forme della *Lex Romana* alle *consuetudini Patriarcali e Marchigiane del Friuli*, senza che si possa formulare alcuna conclusione specifica intorno alla continuità dell'istituto delle Curie.

Non c'è difficoltà a credere che i Longobardi abbiano accettato di difendersi cogli ordini e coi sistemi latini. Se i Longobardi avessero organizzato il Friuli secondo un loro congegno ideale, allora tutta la terra coltivabile sarebbe stata Arimannia, e con dei nomi longobardi sarebbero state denominate le Curtes, le Tavelle o Braide (Predia) e quelle divisioni ancora più piccole dei Masi, poichè sempre ... cosa specificamente longobarda si è trovata ... plicata la parola germanica. Nel Friuli inv... si è trovata l'unità fondamentale del Maso, ... quale ci rivela un concetto generale di ... la Marca del Friuli.

La costituzione limitanea è la preparazi... storica di quelli aggruppamenti e di quelle ... tonomie parziali che il feudalismo ha irrigi... e che la attribuzione patriarcale conservò ... a noi, deferendola a quell'altra entità cons... vatrice che fu la Repubblica di Venezia. ... per conoscere la Patria del Friuli nelle sue ... rigini non si può arrestarsi al feudalismo, ... nulla creò, ma risalire a quelle formazioni ... teriori che avevano configurato il paese in ... terminate condizioni, che cristalizzarono ne... feudalità, per venire fino agli albori del sec... presente, sotto a queste parvenze che died... lo scatto alle teorie più singolari.

Ed è così che l'autore, a brevi e ... tratti, risale ai tempi anteriori — imperoc... il sistema da lui seguito è quello di risa... dai tempi più noti a quelli meno conosc... — esamina la legge di Valentiniano e Vale... per quanto si riferisce ai limitanei veter... ecc., poi quella di Teodosio e Valentinian... per arrivare così ai tempi di Giustiniano, ... quali ci sentiamo ripetere di frequente qua... allusione all'antichità dello statuto limitan...

Vorrei lusingarmi di aver dato con ch... sunto dell'opera; ma la coscienza mi avve... di non aver fatto altro che spigolare i pa... che mi parvero più caratteristici, senza ... certa connessione logica di pensiero. Nè vorr... che dalla mia imperfetta recensione si dedu... cesse male dell'opera, stringatissima e se... rata così, da non poterla riassumere, almen... da parte mia, senza sentire di sciuparla. Il m... scopo, ripeto, fu quello di farla semplicemen... conoscere ai nostri studiosi; ora spetta a lor... di gustarla nell'originale.

M. T.

Nell'ultima seduta di sabato p. p. dopo asperite varie votazioni, non si è potuto venire a capo per la nomina di un Assessore effettivo. La causa di tutto ciò sta nelle mani di due *leaders*.

Faccio voti perchè i consiglieri di quel Comune si mettano una buona volta d'accordo per il benessere del paese ed evitare così l'intervento di un Commissario R. del quale proprio non è sentito il bisogno, ricordando loro, che se mai ciò avesse a succedere, nelle nuove elezioni gli elettori non potrebbero non tenerne conto.

Da Trieste.

L'arresto di un albergatore — 4000 fiorini di truffe — *14 ottobre.* — Da qualche tempo perveniva quotidianamente alla Direzione di polizia una vera tempesta di denunzie contro il proprietario della trattoria «Alla città di Vienna», sita in Piazza della Caserma n. 2, certo A. B., d'anni 32, da Clauzetto, nella provincia di Udine. Le denunzie, una quindicina in tutto, erano mosse, la maggior parte, da fornitori della trattoria, i quali stanchi di somministrar i loro generi senza veder mai la faccia d'un fiorino, ed intuendo che le finanze del trattore erano a mal partito, dopo essersi replicatamente presentati al B. per la riscossione dei loro crediti, avevano avuto la consolazione di apprendere... che tutto quanto trovavasi in trattoria era proprietà della moglie del trattore; si erano quindi affrettati a denunciare la cosa all'autorità.

Fra i creditori di maggiore importanza trovansi il signor A. Dreher, proprietario della fabbrica di birra, che vi rimette 1500 fiorini, il macellaio signor Vittorio Polacco fior. 500, il pistore signor Fano fior. 110; vi è inoltre il macellaio signor Grassi e parecchi altri di minor importanza.

I crediti ascendono complessivamente a 4000 fiorini.

Ieri verso le 1 pom., il B. fu tradotto alla direzione di polizia ed assunto ad esame dal signor cons. Budin. L'arrestato si scolpò adducendo i cattivi affari.

Ad esame finito il B. fu tradotto in via Tigor.

Da Gorizia.

Chi era il De Gironcoli, commissario colpito da paralisi. — *15 ottobre.* — Il commissario al capitanato distrettuale di Parenzo, Ernesto de Gironcoli nato a Salcano presso Gorizia, funzionava in quella città quale delegato politico al congresso della Società politica istriana, quando venne colpito da paralisi che lo rese impotente a continuare il suo ufficio. Il suddetto funzionava quale commissario all'inaugurazione del vessillo sociale della nostra Associazione di ginnastica, al 15 settembre 1889 e fece quel tale rapporto, che le costò lo scioglimento e mille altri malanni.

Lagno. I cittadini si lagnano e con ragione, che il locale Capitanato e l'ufficio di polizia da esso dipendente, anzichè fare intimare delle citazioni in iscritto mediante apposito fante o messo, mandino chiamare le parti *tout court* dalle guardie di polizia monturate, spaventando donne e bambini, mancando così ai dovuti riguardi verso una cittadinanza, che sa rispettare le leggi, ma vuole essere a sua volta rispettata.

Lo stato del d.r Maurovich, ex podestà di Gorizia continua essere buono. L'ammalato è entrato in convalescenza ed in breve potrà uscire di casa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 16 Ore 8 ant. Termometro 15.2
Min. Ap. notte Barometro 753.
Stato atmosferico Vario
Vento N. E. pressione stazionaria
IERI: Vario Coperto
Temperatura: Massima 18.5 Minima 13.6
Media 16.11 Acqua caduta m|m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 16

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 26	leva ore	3.57
Passa al meridiano	11.52.34	tramonta	16.17
Tramonta...	17.21	età giorni	28

Ai Soci della *Patria del Friuli* in ritardo coi pagamenti.

Poichè siamo in ottobre, e l'anno 1895 si avvia al suo termine, preghiamo tutti i Soci in ritardo coi pagamenti, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Abbiamo spedito loro una «circolare», e dovremo ripeterla fra pochi giorni, qualora la prima non ottenesse sollecito esaudimento.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 ottobre a lire 105,31.

La grave endemia difterica fra i galliziani emigranti in America.

La madre di un morto, fuggita!

La difterite onde sono colpiti i fanciulli dei galliziani che alloggiano fuori Porta Venezia, nello stallo di Francesco Bocco detto *Nason*, è di carattere gravissimo, quasi fulminea.

Jermattina, un ragazzino di nove anni non doveva presentare certi caratteri di ammalato, poichè al medico visitante dott. D'Agostini, non fu denunciato come tale se non nella visita vespertina delle ore diciotto: ebbene, alle ore ventiuna il poveretto era già morto! Egli era figlio unico, di genitori attempati: e tale fu il dolore della sua madre sventurata ch'ella fuggì, scavalcando una finestra, dalla casa e si ignora quale direzione abbia presa.

I casi finora avvertiti furono cinque. Il primo, è quello del morto di domenica; secondo, il morto di oggi. Vi sono poi tre ammalati: un bambino di un anno aggravatissimo, che temesi debba soccombere e forse non passa la giornata; un di lui fratello di tre anni pure aggravato, molto; una bambina, la quale va migliorando.

Il medico curante fa tre visite al giorno; e usa del siero Behring.

Le condizioni igieniche delle famiglie emigranti sono deplorevoli. In cameroni dove non più di venti persone dovrebbero essere alloggiate, ve ne sono anche quaranta e quarantacinque; sopra un fienile dormono una ottantina di persone.

E sì che la legge parla chiaro! Perchè non la fanno osservare?

Dice l'articolo 133 della legge municipale e provinciale: «Appartiene pure al Sindaco di fare i provvedimenti *contingibili ed urgenti di sicurezza* pubblica sulle materie di cui al n. 5 dell'art. 167, *nonchè di igiene pubblica, e di far eseguire gli ordini relativi a spese degli interessati senza pregiudizio dell'azione penale in cui fossero incorsi.* La nota di queste spese è resa esecutoria dal prefetto, sentito l'interessato, ed è rimessa all'esattore che ne fa la riscossione nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.»

Udimmo che gli ammalati di difterite non furono accolti nel Lazzaretto — perchè, si disse, non ci sono locali disponibili; onde fu istituita nei locali medesimi una specie d'infermeria, in una camera. Il sequestro più rigoroso si mantiene, sequestro, però, che non impedì la fuga della dolente e impaurita madre.

Altre volte fu reclamato per l'inosservanza dell'igiene — ed anche di altre regole del sociale convivio — da parte di questi emigranti: oggi, il pericolo è più urgente, onde rinnoviamo i reclami, fidenti che non si frapporrà indugio alcuno a darvi esecuzione. Il Municipio ha ripetute le sue note alla Regia Prefettura: ma le note non bastano: agisca, come gliene dà diritto la Legge.

Cose della Società Operaia.

Dopo la deliberazione riguardante l'intervento della Società alle feste del 20 Settembre, le cose della Società Operaia procedono frammezzo vivaci attriti. Notammo come quattro consiglieri, in seguito al voto dell'Assemblea avverso ai contrari all'intervento, si dimettessero. Presentate le dimissioni al Consiglio, questo votava all'unanimità un ordine del giorno col quale ne prendeva atto. Ma taluni consiglieri ritennero che tale significato l'ordine del giorno non avesse; onde una interpellanza svolta dal consigliere Seitz nella seduta ultima, troncata in mezzo ad una piccola burrasca.

In quella seduta, il direttore Luigi Pignat si dimise da tale carica: senonchè iersera egli comparve alla seduta della direzione, e confessò che dinanzi al Consiglio aveva bensì detto di dimettersi, ma che però non intendeva di farlo.

Il Consiglio verrà convocato di nuovo per mercoledì.

Fidanzamento.

L'egregio dottore Domenico Rubini si è fidanzato con la gentilissima signorina Teresina Cacitti di Pordenone.

Cordiali felicitazioni ed auguri ai fidanzati, alle famiglie loro.

Quindici lire che andranno «macinate»?

Luigi Gregoratti, da Palma, venne jermattina sul nostro mercato granario a vendere granoturco. In un sacco egli aveva riposto quindici lire. Effettuata la vendita, forse dimentico quale fosse il sacco del *tesoro*, ne aprì uno, e nulla trova; ne aprie un secondo — e nulla. A farla breve, furono vuotati tutti i sacchi; ma le quindici lire non rinvennero perciò a galla.

Che debbano andare macinati?

Pensiero gentile.

La ragazzina Teresa Gaspardis di Paolo, jeri in occasione del suo onomastico elargì del proprio peculio a questa Congregazione L. 5.

La Congregazione nel mentre si augura che altri possano imitare il lodevole esempio, sentitamente ringrazia.

Il vino «nuovo».

Certo Emilio Zanon, di anni 31, abitante in via Lazzaro Moro n. 125, essendo un poco preso dal vino la notte sopra jeri, si addormentò sur un cumulo di ghiaia fuori porta Venezia. Quando si svegliò, non rinvenne subito il portafogli con dodici lire, e credette gli fosse stato rubato. Ne avvertì la Pubblica Sicurezza; ma poi nella giornata medesima di jeri, tornò all'ufficio indicato per dichiarare che il portafogli con le dodici lirette lo aveva rinvenuto in una tasca delle vesti ove non ricordavasi di averlo posto.

— Antonio Orzan detto *Bambin* fu arrestato jeri per la millesima volta, causa la sua molesta ubbriachezza.

Contravvenzioni.

Annunciammo ieri la contravvenzione sollevata contro Leopoldo di Antonio Adamis, di anni 22, perchè si recava alla Stazione all'arrivo degli operai che ritornano dalla *Germania*, pretendendo guadagni dal cambio valute o proponendo loro altri servigi. Analoghe contravvenzioni furono sollevate contro Maria Molinis da S Daniele, di anni 32, ostessa in via Aquileia, n. 71.

Teatro Nazionale.

Questa sera verrà rappresentata AIDA ovvero *La schiava Etiope alla corte dei Faraoni* con Facanapa messaggero di guerra e protettore degli innamorati.

Grande spettacolo in 4 atti con scenari appositi.

Chiuderà il trattenimento il ballo dal titolo: *Il gigante Parafaragaramus.*

Importante innovazione nelle filande.

Dal giornale il *Commercio*, apprendiamo, che al sig. Alfonso Lombardini nostro concittadino venne accordato il privilegio per un sistema di filatura di sua invenzione. Persone competenti ci assicurano che il trovato del sullodato signore è destinato a portare una vera rivoluzione nella costruzione delle filande.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Colono.

Ci scrivono:

Per una tenuta, consistente in boschi, prati e vigne, situata nel territorio di Fiume, distante circa un'ora e mezza dalla città, è ricercato un colono, giovane, ammogliato, preferibilmente senza prole, che abbia assolto i corsi d'una Scuola agraria, e sia abile viticultore, sappia gl'innesti, e possieda cognizioni per la conduzione d'una Latteria.

Persona che corrispondesse a queste qualità, verrebbe bene retribuita.

Per aderire al nostro Corrispondente e facilitare il collocamento d'uno de' nostri bravi coloni acconsentiamo che le offerte con attestati e referenze siano inviati alla Amministrazione del nostro Giornale.

Pensiamo a tempo!

Pensiamo a tempo per i poveri morti. La stagione s'inoltra. Ottobre s'avvia alla sua fine. Ci avviciniamo al giorno, che pietosa tradizione dedica ai cari nostri giacenti nella Terra benedetta del Camposanto, ove si gran parte del nostro cuore è sepolta. Pensiamo ad essi fin d'ora!

Presso l'Emporio del signor Domenico Bertaccini si trova un grande assortimento di **Corone bellissime**, d'ogni prezzo; nonchè lampadari da applicarsi sulle tombe. Lettori! fate una visita all'emporio; e vi persuaderete come ciò che il signor Bertaccini ha raccolto per la mesta circostanza è veramente bello e tale, da onorare le preziose tombe cui ci lega revente affetto e sentita gratitudine.

Corso delle monete

Fiorini 220 75 Marchi 130.—
Napoleoni 21 05 Sterline 26.42

Ieri alle ore 12 meridiane cessava di vivere

Elena Guerra ved. **Caraminati**
dell'età d'anni 71.

Il figlio e le figlie ne dànno il doloroso annuncio ai parenti ed amici, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. nella parrocchia di S. Nicolò partendo dalla via del Gelso N. 1.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 41. *Grani.* Martedì la pioggia ha reso nullo il mercato.

Giovedì riuscì debole assai per il cattivo tempo.

Sabato un discreto mercato. Varie qualità di granone vecchio e nuovo.

Domande animate.

Ribassarono: il granoturco cent. 38, la segala cent. 12, i lupini cent. 13, rialzò il frumento cent. 25.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 12.25 a 13. Sabato. Frumento da lire 16.85 a 17, granoturco da lire 11 a 13, segala a lire 12, lupini da lire 7.25 a 7.50.

Giallonciono a lire 13.90.

Semigialione a lire 13.25 e 13.50.

Cinquantino a lire 10, 10.25, 10.50.

Foraggi e combustibili. Mercati sforniti martedì e giovedì causa la pioggia. Sabato piazza sufficentemente fornita. Prezzi quasi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. V'erano approssimativamente: 20 pecore, 30 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.35 a 0.90 al chil. a p. m.; 3 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.

200 suini d'allevamento, venduti 10 a prezzi di merito, con qualche frazione di ribasso.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40. 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80. 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint.	L.	71
» di Vacca »	»	53
» di Vitello a peso morto »	»	95
» di porco »	»	88

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo al Kg.	L.	1 80
» » » »	»	1 70
» » » »	»	1 60
» » » »	»	1 50
» » » »	»	1 40
» » » »	»	1 30
II.a qualità » » »	»	1 50
» » » »	»	1 40
» » » »	»	1 30
» » » »	»	1.20
» » » »	»	1.—
» » » »	»	80

Prezzi dei frutti.

Pomi 16. 18, 20, 24.
Peri 20, 35.
Uva 28, 30, 40.
Castagne 16, 18, 22.

E' eccellente il Ferro-China-Bisleri nel caffè.

Notizie telegrafiche.

Esplosione a bordo della "Viterbo"

Quattro morti e un ferito.

Spezia, 15. — La *Viterbo* è una vecchia nave che da molti anni fa servizi di carattere locale nel golfo di Spezia.

Questa mattina una vasta lacerazione si apriva sul cielo del forno e per essa usciva violentemente tutta l'acqua e il vapore contenuti nella caldaia. — Sebbene la pressione del vapore fosse bassissima, poichè oltrepassava appena una atmosfera, pure esso produceva la morte quasi istantanea di tutti i fuochisti di bordo i quali, essendo prossimo il cambio della guardia, si trovavano nel piazzale di manovra davanti alla caldaia.

Essi sono quattro: Marchi Gaetano, Malin Pietro, Ceceri Giovanni Vincenzo, Dimille Francesco. Un caso veramente pietoso è la morte di quest'ultimo il quale era l'unico fuochista superstite dallo scoppio della torpediniera *Aquila*. Il macchinista di terza classe Testore Domenico, che in quel momento trovavasi di guardia in macchina, rimase ferito leggermente.

I cadaveri dei fuochisti furono trasportati alla cella mortuaria dell'ospitale, da dove partiranno domani i solenni funerali, ai quali parteciperanno gli ammiragli e tutti gli ufficiali liberi di servizio presenti in dipartimento.

Gli inglesi allargano il loro domicilio.

Rio Janeiro, 15. Un telegramma da Para annunzia che le truppe inglesi invasero la Gujana olandese presso la frontiera del Brasile.

Colonia, 15. La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli: La Porta ricevette notizia che le navi da guerra inglesi *Sphinx* e *Pigeon* bombardarono distruggendola, la città di Abara e il vilayet di Basra.

Le vittime quotidiane.

Bruxelles, 15. Avvenne un'esplosione di gaz a Auderluez. Si rinvennero quattro cadaveri e numerosi feriti.

Hull, 15. — Il battello *Pacifique* di Dunkerque, recantesi da Shelos a Valparaiso, colò a picco a Dudeon in seguito a urto col battello tedesco *Emma*.

Il capitano, il pilota e dieci marinai, perirono.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VOLETE DIGERIR BENE ??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità.. Orsetti e Castor per pellicce da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli - via Cisis N. 42 - UDINE.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.35	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia